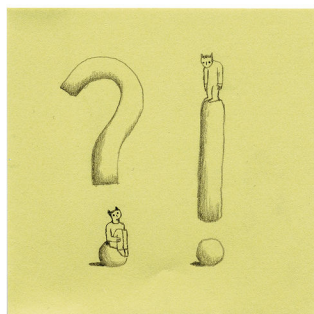


Fausto Longo

PUBBLICARE ON-LINE LA VALUTAZIONE DEI CORSI: UNA QUESTIONE DI TRASPARENZA



Il sistema di valutazione dei docenti da parte degli studenti fu sperimentato negli anni Venti dalla Harvard University e poi, a partire dai anni Sessanta e Settanta, in diversi campus universitari degli Stati Uniti prima di approdare in Italia alla fine del secolo scorso. Nel nostro paese la valutazione degli studenti è stata avviata in via sperimentale solo nel 1998 e poi adottata per legge l'anno successivo (art. 1 della L. 370/99).

L'acquisizione delle opinioni degli studenti è oggi uno dei compiti dei nuclei di valutazione istituiti presso ciascun ateneo italiano. La serie di domande del questionario, che solitamente viene consegnato a metà o alla fine del corso, si riferisce alle capacità didattiche del docente, alla preparazione degli studenti, alla qualità delle strutture all'interno delle quali si svolge il corso. In sostanza si chiede allo studente di esprimere soddisfazione o insoddisfazione per uno specifico insegnamento e per il relativo docente. Il questionario, a risposte chiuse e necessariamente anonimo, è articolato in due sezioni: nella prima sono contenute la denominazione e il codice univoco dell'insegnamento sottoposto a valutazione, oltre ad alcune informazioni sul profilo dello studente intervistato; la seconda è destinata alla valutazione dell'insegnamento ed è costituita da una serie di domande, alcune delle quali indicate come indispensabili dal Consiglio Nazionale della Valutazione del Sistema Universitario (CNVSU). Alle domande si risponde con la consueta scala ordinale a più modalità bilanciate. Non c'è dubbio che alcune domande lascino un po' perplessi come quelle relative all'autovalutazione sulle conoscenze di base necessarie per seguire il corso. Tuttavia non è questa la sede per esaminare nel merito i questionari, la cui formulazione, fatte salve le domande richieste dal CNVSU, è esclusivo compito del nucleo di valutazione dei singoli atenei.

Obiettivo dichiarato dei questionari di valutazione era, ed è ancora oggi, quello di consentire al docente di conoscere il grado di apprezzamento del suo corso e del suo metodo didattico e, conseguentemente, di migliorare il livello di efficienza dell'insegnamento. È noto che il risultato dei questionari viene consegnato ai singoli docenti dagli uffici della facoltà. Solo il Preside conosce il codice degli insegnamenti e, se vuole, può verificare il giudizio ottenuto dai singoli professori della propria facoltà. Sulla base delle valutazioni, il Preside potrebbe – anzi dovrebbe – intervenire con misure correttive. Nel 2002, quattro anni dopo i primi esperimenti, solo pochi atenei – sollecitati dalle risposte negative degli studenti – avevano provveduto a correggere l'offerta formativa (*fonte*: MIUR –CNVSU 2003). Per la precisione il 62% degli atenei non aveva preso alcun provvedimento nonostante all'epoca fosse stabilito un fondo destinato a questo scopo. La situazione oggi non è migliorata anche perché dal 2003 sono stati eliminati i fondi per gli incentivi e per i miglioramenti dell'offerta didattica. In sostanza in molti atenei la valutazione viene realizzata pro-forma o solo perché la legge lo richiede, non certo come feed-back per gli insegnanti.

C'è la possibilità di intervenire contro questo inutile spreco di risorse per una attività che non sortisce alcun effetto? Esiste una possibilità di responsabilizzare maggiormente i docenti rendendo obbligatorio ciò che in molte università è ancora solo facoltativo? In alcuni atenei i risultati dei questionari sono pubblicati sul sito web del Nucleo di Valutazione per la consultazione da parte del docente interessato che tuttavia, a sua discrezione, può consentire a tutti di visualizzare gli esiti. È ad esempio il caso dell'Università di Siena dove il Nucleo di Valutazione, a partire dall'anno accademico 2009/2010, ha previsto questa possibilità. Perché non rendere questa procedura obbligatoria in tutte le università? In questo modo anche gli atenei si sentirebbero in dovere di correggere o comunque di migliorare l'offerta didattica.

Del resto il desiderio degli studenti di assegnare voti ed esprimere giudizi sul sistema scolastico e universitario è emerso chiaramente in questi ultimi anni e nel 2007 ha dato origine ad un sito web www.votailprof.it, corrispettivo del sito web americano www.ratemyprofessor.com. Nel sito [votailprof.it](http://www.votailprof.it) i giudizi non sono solo indirizzati alla qualità didattica (in particolare al funzionamento delle strutture), ma si riferiscono anche alla personalità dei professori e al loro comportamento con gli studenti, alla puntualità, alla cortesia e alla disponibilità. Molti colleghi non amano essere giudicati dai propri studenti perché ritengono che essi non abbiano un adeguato spirito critico. Ma si tratta di un falso problema, dal momento che il questionario non deve rilevare la preparazione del docente, ma solo contribuire alla valutazione delle modalità d'insegnamento e del rapporto didattico tra studenti e docenti. Le iniziative autonome che gli studenti hanno messo già in atto, a cui si è fatto cenno in precedenza, dimostrano inoltre come sia sentito il bisogno di rendere pubblici i risultati dei nuclei di valutazione, solo così si otterrebbe una maggiore responsabilizzazione dei nostri docenti.

Pubblicare la valutazione degli studenti è anche una questione di trasparenza, la stessa che dovrebbe essere applicata in tutti gli atti amministrativi e in tutti i processi decisionali pubblici. Questa trasparenza, tra l'altro, aiuterebbe a migliorare il rapporto tra mondo universitario e opinione pubblica, sfatando molti luoghi comuni.

NOTE

Sul nucleo di valutazione dell'ateneo senese si confronti www.unisi.it/v0/minisito.html?fld=4309

C. Caruso, *La valutazione della didattica da parte degli studenti: uno studio mediante Weighted Multidimensional Scaling*, in «Quaderni di Statistica», 6, 2004: <http://www.dipstat.unina.it/Quaderni%20di%20statistica/volume%206/Carusorev.pdf>